



TACTUS

**GUIDO ALBERTO FANO
SILVIO OMIZZOLO**

Opere per violoncello e pianoforte e per pianoforte solo

ROCCO FILIPPINI • ANDREA BACCHETTI

Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2016

Tactus s. a. s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / *Cover*:
Edgar Degas (1834-1917).
The Cellist Pilet, 1869 ca.

Registrazione/Recording:

Tracks 1-4: Venezia, Teatro La Fenice, Sale Apollinee, 15 giugno 2012
Fonico di presa diretta/Engineer to direct: Gabriele Robotti

Tracks 5-6: Sacile, Fazioli Concert Hall, 12 luglio 2013
Fonico di presa diretta/Engineer to direct: Matteo Costa

Tracks 7-9: Padova, Auditorium Pollini, 12 novembre 2013
Fonico di presa diretta/Engineer to direct: Marco Lincetto

Tracks 10-14: Venezia, Teatro La Fenice,
Sale Apollinee, 5 giugno 2011 (live recording)

Ingegnere del suono/*Sound engineer*: Matteo Costa
Direzione artistica/*Producer*: Vitale Fano
Pianoforte/*Piano*: Fazioli Gran Coda
English Translation: Marta Innocenti
L'editore è a disposizione degli aventi diritto.

Guido Alberto Fano

Nasce a Padova nel 1875 e qui inizia lo studio del pianoforte prima con Vittorio Orefice e poi con Cesare Pollini. A diciannove anni si sposta a Bologna alla scuola di Giuseppe Martucci, di cui diviene l'allievo prediletto e con cui si diploma in alta composizione a pieni voti e con lode nel 1897.

Fano intraprende quindi la carriera di pianista concertista, ma è anche direttore d'orchestra, insegnante e compositore sia di musica pianistica che da camera e sinfonica. Compie viaggi di studio in Germania e Austria dove viene apprezzato da Richard Strauss; nel 1898 vince il primo premio al Concorso di composizione della Società del Quartetto di Milano, con la *Sonata per pianoforte e violoncello*, e nel 1900 ottiene una Menzione d'onore al Concorso Rubinstein di Vienna con la *Sonata* e le *Fantasie* per pianoforte e il *Pezzo di concerto* per pianoforte e orchestra.

Dal 1905 al 1912 è direttore del Conservatorio di Parma e in questo periodo compone le sue opere più ardite, nelle quali la ricerca e la sperimentazione cromatica si spingono fino alle soglie dell'atonalità: il poema sinfonico *La tentazione di Gesù* (da Arturo Graf), l'opera *Juturna* (su libretto di Ettore Tolomei dall'*Eneide*) e alcune liriche per canto e pianoforte fra cui il poemetto *Il sogno della vergine* dai *Canti di Castelveccchio* di Giovanni Pascoli.

Dal 1912 al 1916 è direttore del Conservatorio di Napoli e dal 1916 di quello di Palermo; nel 1922 torna all'insegnamento del pianoforte al Conservatorio di Milano dove rimane fino al 1938, anno in cui viene licenziato in conseguenza delle leggi razziali. Durante la guerra si rifugia con la famiglia presso istituti religiosi a Fossombrone ed Assisi. Nel 1945 ritorna a Milano dove rimane fino alla morte, che avviene nell'estate del 1961 a Tauriano di Spilimbergo, in provincia di Pordenone.

I vari aspetti della sua lunga carriera di musicista, che comprende anche l'attività di organizzatore e promotore di manifestazioni musicali, concorrono alla rinascita della musica strumentale italiana e alla diffusione di quel repertorio cameristico e sinfonico europeo che nell'Italia del primo Novecento stenta ancora ad imporsi.

Una parte significativa della produzione cameristica di Fano si realizza negli ultimi anni dell'Ottocento ed è di particolare interesse perché s'inquadra in un processo di rinnovamento della musica strumentale intrapreso da molti compositori italiani dopo l'unificazione. Questo processo aveva portato alla nascita di numerosi pezzi brevi ma di un numero limitato di sonate, per cui la sua *Sonata per violoncello e pianoforte* acquista un rilievo significativo nel panorama musicale italiano di fine Ottocento.

In particolare a Milano la Società del quartetto incentiva la produzione nazionale con i suoi

annuali concorsi di composizione che spingono gli autori italiani a scrivere quartetti, concerti, romanze senza parole, sonate, ecc. Nel 1898 il concorso richiede la composizione di una sonata per pianoforte e violoncello: Fano vi partecipa e vince il primo premio di lire mille con la *Sonata* in re minore.

Sonata

La composizione, dedicata da Fano al suo maestro Giuseppe Martucci, è strutturata in quattro movimenti e mostra una maturità strumentale sorprendente in un compositore poco più che ventenne.

Il primo tempo, in forma sonata, si apre con una reminiscenza della prima *Sonata* per pianoforte e violoncello di Brahms e rivela l'ambivalenza lirico-drammatica del linguaggio musicale. Il lungo primo tema enunciato dal violoncello, «Calmo ma con profondo sentimento», è intenso e malinconico, mentre il secondo tema è più cantabile e leggiadro. Lo sviluppo accentua l'interazione e lo scambio di materiale tematico fra i due strumenti, alternando calma semplicità, lirismo intenso e momenti più scherzosi, con episodi imitativi e contrappunti raffinati. Dopo la consueta ripresa dei due temi il pezzo si avvia a una coda in cui la trama si dissolve e il violoncello diviene sempre più soave e vago, fino a spegnersi, «morendo», con un ultimo accenno al primo tema.

Il secondo movimento è un *Andante* molto meditativo che si sviluppa in forma ABCBA. Nella sezione iniziale il pianoforte enuncia un tema cantabile, molto espressivo, accompagnato da un controcanto del violoncello, semplice ma molto intenso. L'episodio seguente è più cupo e staccato e sfocia in una nuova frase melodica e graziosa in tempo più mosso, che fa da nucleo centrale del brano. Ritorna poi, in modo variato, l'episodio cupo, che converge nella ripresa del tema iniziale, non più al pianoforte ma al violoncello.

Segue un *Allegretto con variazioni*, dalle movenze a tratti popolareggianti, in cui un tema elegante dà luogo a dieci variazioni che oscillano fra lirismo appassionato e trasognata giocosità. Semplice la prima variazione; giocosa la seconda con rapide biscrome del pianoforte; nobile e austera la terza; lenta e lamentosa la quarta; scherzosa la quinta con l'accompagnamento sincopato prima del pianoforte e poi dei pizzicati del violoncello. La sesta è arabescata mentre la settima si contraddistingue per gli armonici del violoncello e per la quasi impercettibilità del tema. L'ottava è ancora giocosa e leggiadra; la nona è più calorosa ed espressiva. L'ultima, *Scherzando*, si perde nei pizzicati del violoncello, dissolvendosi graziosamente fino alla coda armoniosa e nobile.

L'ultimo tempo, impetuoso e trascinate, è tolto da una Fantasia-Sonata per pianoforte e violino composta dal musicista qualche anno prima e prende vita da una sorta di incalzante moto perpetuo del pianoforte su cui poggia un'ampia frase lirica del violoncello. Questa sezione sfocia in un episodio «con fuoco» che a sua volta si risolve in una sezione molto intensa e cantabile. Vi è poi una sorta di sviluppo in cui gli elementi motivici del primo tema vengono elaborati da entrambi gli strumenti. La conclusione del brano, in tempo *Allegro molto risoluto*, è austera e solenne e suggella un brano ambizioso in cui l'autore manifesta una felice ispirazione e una già solida maestria costruttiva.

Due pezzi per violoncello e pianoforte

Questi due pezzi brevi nascono a distanza di quasi quarant'anni l'uno dall'altro e si collocano agli antipodi della sua produzione. Malgrado ciò l'autore in età matura li riunisce in un dittico, ancora inedito, cui dà titolo *Due pezzi per violoncello e pianoforte*.

L'Andante sostenuto, composto nel 1894 e rimaneggiato nel 1932, è il primo lavoro del compositore diciannovenne ad essere pubblicato dall'editore Achille Tedeschi di Bologna con il titolo *Romanza* e il numero d'opera 1. È un brano dal lirismo intenso e dalla costruzione solida ed equilibrata, che rivela una felice vena melodica e una sicura mano di strumentatore. Si articola in forma ABA: una lunga introduzione del pianoforte introduce il tema principale in la bemolle maggiore, che poi viene ripetuto dal violoncello in modo molto cantabile ed espressivo. Dopo un episodio misterioso e un dolce arabesco del pianoforte che ha funzione di collegamento, inizia la parte centrale in mi bemolle, che si basa su un tema di grande intensità espressiva che giunge a una profonda espressione di dolore. Dopo la ripresa della prima sezione e il ritorno alla tonalità iniziale, il brano si conclude estinguendosi a poco a poco.

L'Allegretto scherzoso è del 1932 ed è uno dei pochi pezzi cameristici scritti da Fano negli anni Trenta, dopo quindici anni di inattività come compositore. La concezione della sonorità e l'uso delle risorse tecniche sono radicalmente diverse dalla sua produzione precedente e il brano, in cui troviamo largo uso di armonici e pizzicati del violoncello e di rapide volate del pianoforte, risulta di notevole difficoltà esecutiva. Il tema iniziale è grazioso e saltellante e funge da base alla prima sezione del brano che si svolge in una tonalità indistinta benché l'armatura di chiave presenti tre diesis. Le alterazioni spariscono nell'episodio centrale, misterioso e suggestivo, dalle sonorità velate ottenute con la sordina al violoncello e con le scale pentatoniche del pianoforte. La breve ripresa della sezione iniziale porta rapidamente alla conclusione del brano: qui c'è ancora un momento di calore e passione che si dissolve in un trillo quasi sospeso del

violoncello e nel pizzicato conclusivo.

Rimembranze

Le Rimembranze, come rivela il sottotitolo «di Padova, 1892 ...», sono opere giovanili composte a circa diciassette anni e pubblicate da Curci solo nel 1950 con dedica «Alla memoria della mia Bianca», la moglie amatissima di Fano scomparsa poco tempo prima. Sono cinque pezzi brevi in cui si avverte ancora il mondo pianistico romantico di Chopin e di Liszt, ma anche la frequentazione di Grieg, i cui *Pezzi lirici* Fano eseguiva in concerto fin dai tempi degli esordi. Nel *Preludio* gli arpeggi e il tema che da essi emerge rivelano una ricercatezza armonica molto personale. In *Mestizia* colpisce l'indicazione «senza rigore di misura», che sembra quasi prevedere la libertà ritmica tipica del Novecento. Il *Valzer improvviso* pare invece modellato sul grazioso *Valzer* op. 12 n. 2 di Grieg, rispetto al quale presenta maggior vigore e pregnanza sonora. L'*Intermezzo "Sursum corda!"* si connota per il nobile slancio appassionato mentre il conclusivo *Fuggevole visione*, ironico e leggero, anticipa di quasi un quarto di secolo l'idea delle *Visions fugitives* di Prokofiev.

Silvio Omizzolo

Nasce a Padova nel 1905 e si diploma in pianoforte a Milano nel 1927 sotto la guida di Renzo Lorenzoni (allievo di Cesare Pollini). Per la composizione segue i consigli e gli incoraggiamenti del musicista cieco Almerigo Girotto, al quale rimane legato per anni da profonda amicizia. Oltre agli studi musicali, consegue la laurea in Giurisprudenza all'Università di Ferrara.

I suoi primi lavori per pianoforte risalgono al 1928; seguono numerose composizioni cameristiche, vocali e orchestrali che conseguono vari premi e riconoscimenti internazionali: nel 1943 il primo premio al concorso del Sindacato Musicisti Italiani, nel 1958 il Premio Marzotto con il *Concerto per violoncello, archi e pianoforte*; nel 1969 il terzo premio al Concorso Internazionale Regina Elisabetta di Bruxelles con il *Concerto* per pianoforte e orchestra, unica opera italiana prescelta tra duecento concorrenti.

Stimato da molti musicisti del suo tempo - fra cui Gian Francesco Malipiero, Luigi Dallapiccola e Giorgio Federico Ghedini - Omizzolo è tra coloro che nel secondo dopoguerra si avvicinano alla dodecafonia con curiosità e interesse, pur senza aderirvi in modo rigoroso. Pianista concertista in varie formazioni di musica da camera, svolge anche intensa attività didattica nei conservatori di Rovigo, Vicenza, Venezia e Padova. Nella città natale è docente per più di quarant'anni (dal 1933 al 1974) di pianoforte principale nell'allora Istituto musicale

pareggiato Cesare Pollini, di cui diviene anche direttore dal 1966 al 1971, contribuendo in modo determinante alla sua trasformazione in Conservatorio statale.

Si spegne a Padova nel 1991.

Sonata breve

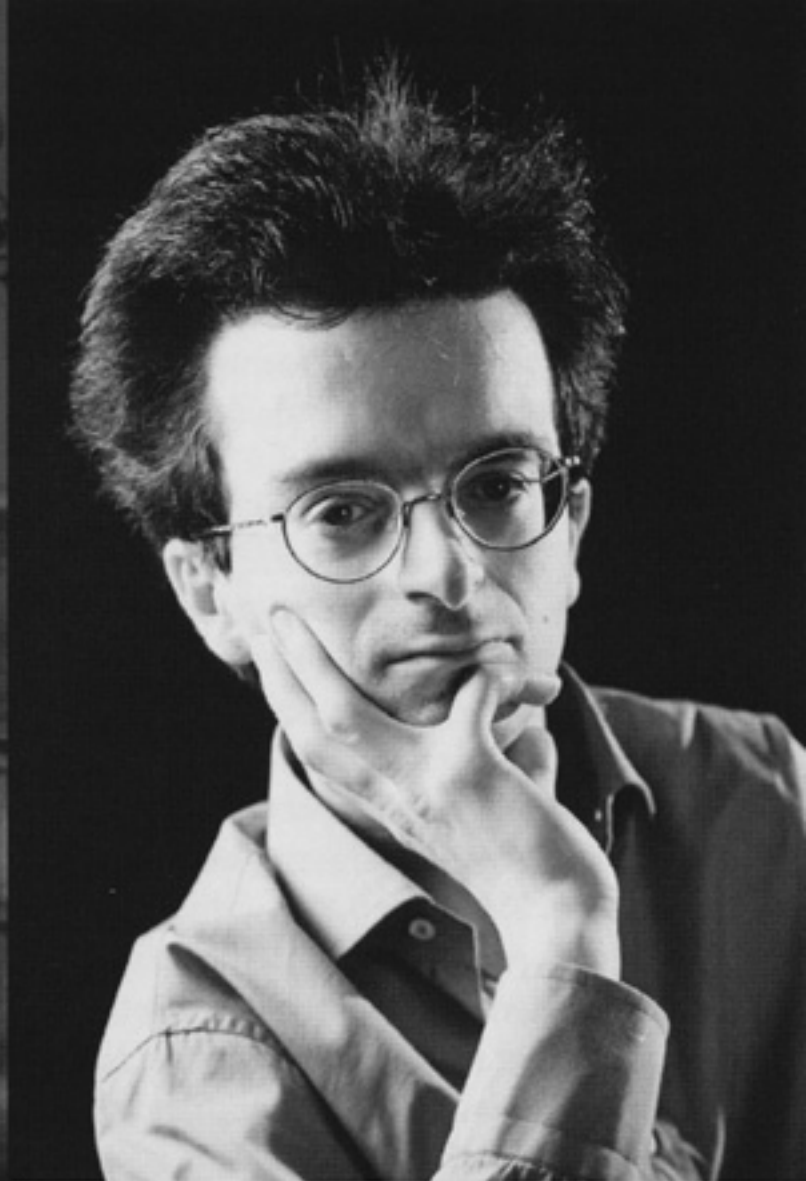
Omizzolo compone la *Sonata breve* per violoncello e pianoforte nel 1970 per un amico avvocato e violoncellista dilettante, Domenico Bressanin, che però la trova difficile da eseguire. È un brano che «sfrutta con sapienza le naturali possibilità dello strumento, in rapporto dialettico con le peculiarità timbriche e tecniche del pianoforte» e che «testimonia un processo di concentrazione estrema del materiale musicale e dell'espressione stessa» (Bruno Coltro).

Il primo movimento, che ha come sottotitolo «Capriccio», si caratterizza per la forte connotazione ritmica e per la sapiente interazione fra i due strumenti, che dialogano in modo serrato e con singolare forza espressiva. Dopo l'inizio in tempo *Allegretto*, scorrevole e accattivante, si susseguono episodi in cui emerge l'ambivalenza fra cantabilità e dinamismo: il *Calmo* è prima misterioso, poi dolce e cantabile, quindi si anima ed evolve fino a un apice «con fuoco» di particolare intensità. Il ritorno variato della prima sezione sfocia in un episodio «Più tranquillo», vago e liquido, che ancora una volta si agita e si trasforma in un «animato» reso sonoro dalle ottave del pianoforte. Il movimento si conclude ciclicamente con un ultimo fugace accenno alla prima idea tematica. Il secondo tempo è una Gavotta che si apre con una cadenza del violoncello cui segue un periodo affidato al pianoforte solo. Nel corso del pezzo gli elementi motivici vengono elaborati in modo ritmicamente e armonicamente molto interessante e con particolare forza espressiva. Il pezzo si conclude specularmente con la ripetizione variata della cadenza iniziale del violoncello. Il terzo tempo, *Commiato*, è il più ricco dal punto di vista costruttivo e dinamico. L'inizio, «calmo e triste», è vago e misterioso, benché ritmicamente molto scandito dagli accordi del pianoforte. La frase poi evolve verso un declamato del violoncello, sofferto e intenso, cui segue un «Allegro vigoroso» molto animato in cui l'agitazione cresce e culmina nel «Più mosso», incalzante e travolgente. Il brano si conclude con la ripresa delle figurazioni dell'inizio del movimento.

VITALE FANO



ROCCO FILIPPINI



ANDREA BACCHETTI

Rocco Filippini

Figlio del letterato e pittore Felice Filippini e della pianista Dafne Salati, fu avviato precocemente alla pratica musicale. Determinante l'incontro con Pierre Fournier, che assunse la guida della sua formazione, insieme col prof. Franz Walter del Conservatorio di Ginevra, dove si diplomò a 17 anni con il Premier Prix de Virtuosité, che non veniva assegnato da 36 anni. Continuando a perfezionarsi con i suoi insegnanti, cui si aggiunse il violinista Corrado Romano, vinse il secondo premio (senza l'assegnazione del primo), appena ventenne, al Concorso internazionale di Ginevra, iniziando l'attività concertistica.

Con un ampio repertorio, dalla musica barocca a quella dei giorni nostri, si è esibito nelle grandi sale d'Europa, Nord e Sudamerica, Australia e Giappone e in famosi festival. Nel 1968 fonda il Trio di Milano, con Bruno Canino e Cesare Ferraresi; più tardi con la violinista Mariana Sirbu. Dal 1992 è membro fondatore del Quartetto Accardo.

Assai numerosi sono i concerti tenuti al Teatro alla Scala di Milano, dove ha dato recital con pianoforte, ha eseguito il Concerto di György Ligeti, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica della Scala, e ha partecipato a molti concerti di musica da camera, tra i quali spicca la lunga collaborazione con Maurizio Pollini, in programmi che sono stati ripresi a Roma, Londra, Tokyo, New York e ai Festival di Pesaro e Salisburgo. Al Festival di Salisburgo ha suonato in prima esecuzione Tre Veglie di Fabio Vacchi, con Anna Caterina Antonacci, accompagnato dall'Orchestre de Paris diretta da Ivan Fischer. Nel 1979 viene nominato insegnante di violoncello al Conservatorio G. Verdi di Milano. Nel 2003 è chiamato da Luciano Berio ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia. Nel 1985 fonda con Salvatore Accardo, Bruno Giuranna e Franco Petracchi l'Accademia Walter Stauffer di Cremona, una scuola per strumenti ad arco che ha richiamato oltre ottocento giovani da diversi paesi e che è stata insignita del Premio Abbiati della critica nel 2000. È stato invitato ripetutamente da Rudolf Serkin al Festival di Marlboro e alle serie di concerti Music from Marlboro.

Alcuni dei massimi compositori di oggi gli hanno dedicato le loro opere: Franco Donatoni, Luciano Berio, Giovanni Sollima, Salvatore Sciarrino. Di quest'ultimo autore, ha interpretato in prima esecuzione il Trio n. 2 al Concertgebouw di Amsterdam e ha diretto il Cadenzario con l'Orchestra Verdi di Milano.

Ha pubblicato opere del repertorio violoncellistico per la Ricordi (Bach, Popper, Servais, Piatti) e ha curato trascrizioni dei Wesendonck Lieder di Wagner e delle Siete Canciones Populares Españolas di De Falla. La sua discografia comprende molte registrazioni per RCA, Fonè, Nuova Era, Assai, Fonit Cetra Italia, Amadeus, Ricordi, Symphonia, Dynamic, etc.

Andrea Bacchetti

Nato nel 1977, ancora giovanissimo Andrea Bacchetti ha raccolto i consigli di Karajan, Magaloff, Berio, Horszowski, Siciliani. Debutta a 11 anni a Milano nella Sala Verdi con i Solisti Veneti diretti da Scimone. Da allora suona più volte in festival internazionali quali Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Santander, Tolosa (Piano aux Jacobins), Lugano, Sapporo, Brescia e Bergamo, Roma (Uto Ughi per Roma), La Roque d'Anteron (Radio France), Milano (MI.TO), La Coruna (Festival Mozart), Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Santiago de Compostela (cicle de Piano A. Brage), Varsavia (Beethoven Festival), Parigi (La Serre d'auteil), Bad Worishofen, Husum. E presso prestigiosi centri musicali: Konzerthaus (Berlino); Salle Pleyel, Salle Gaveau, ciclo piano 4**** (Parigi); Rudolfinum Dvorak Hall (Praga); Teatro Coliseo (Buenos Aires); Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society (Mosca); IBK Concert Hall Arts Center (Seoul); Auditorium Nacional de España (ciclo di Scherzo e CNDM), Teatro Real, Teatro Monumental, Fundacion March (Madrid); Toppan Hall, Musaschino Concert Hall (Tokyo), De Warande, Anversa; Mozarteum Brasileiro e Cultura Artistica (San Paolo); Parco della Musica, Roma; Zentrum Paul Klee (Berna); Gewandthaus (Lipsia). In Italia è stato ospite delle maggiori orchestre e di tutte le più importanti associazioni concertistiche. All'estero ha lavorato con numerose orchestre (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux, MDR Lipsia, Kyoto Symphony Orchestra, Sinfonica di Tenerife, Filarmonica della Scala, OSNR Torino, Sinfonica dell'estado del Mexico, Russian Chamber Philharmonic St. Petersburg, Philharmonique de Nice, Prague Chamber Orchestra, ORF Vienna, Filarmonica Toscanini di Parma, Philharmonie der Nationen, Amburgo, Enesco Philharmonic di Bucarest, con direttori come Bellugi, Guidarini, Venzago, Luisi, Zedda, Manacorda, Burybayev, Pehlivanian, Gullberg Jensen, Nanut, Lu Ja, Justus Frantz, Baungartner, solo per citarne alcuni. Incide in esclusiva per Sony Classical e fra la sua ampia discografia sono da ricordare il SACD con le sonate di Cherubini (Penguin Guide UK, Rosette 2010), "The Scarlatti Restored Manuscript" (RCA Red Seal) che è risultato vincitore dell'ICMA 2014 nella categoria "Baroque Instrumental". Di Bach le "Invenzioni e Sinfonie" (CD del mese della BBC Music Magazine – Settembre 2009) e "The Italian Bach" (CD del mese della rivista giapponese "Record Geijutsu", maggio 2014). Si dedica con passione alla musica da camera. Proficue sono state le collaborazioni con partner come Rocco Filippini, il Prazak Quartet, Uto Ughi, Quatour Ysaye, Yozuko Horigome e Rodney Friend. Compositori come Vacchi, Boccadoro, Del Corno, fra gli altri, gli hanno dedicato brani. Nella stagione in corso sono previsti concerti in Spagna, Messico, Corea, Polonia, Cina, Russia.

www.andreabacchetti.net

TACTUS**GUIDO ALBERTO FANO · SILVIO OMIZZOLO**

(1875-1961)

(1905-1991)

DDD

TC 870001

© 2016

Made in Italy

Opere per violoncello e pianoforte e per pianoforte solo
Works for cello and piano and for piano solo

Opere Correlate / *Related Opus*

**TC 870602 - GUIDO ALBERTO FANO**

Opera omnia per violino e pianoforte

Complete Works for Violin and Piano**TC 910702 - GINO GORINI**

Opere per archi e pianoforte

Works for Strings and Piano**TC 851303 - GIUSEPPE MARTUCCI**

Opera omnia per violoncello e pianoforte

Complete Works for Cello and Piano

TC 901602 - MARIO PILATI
Suite per pianoforte e archi · Bagatelle
Suite for Piano and Strings · Bagatelle